

PIEVE DI ROSA (CAMINO AL TAGLIAMENTO, UDINE)

Giovanni TASCA

L'area della Pieve di Rosa, in comune di Camino al Tagliamento, è nota dal punto di vista archeologico per la presenza nell'ambito della Pieve, documentata nel secolo scorso, di un miliare di cui si presume la provenienza locale e che viene attribuito alla c.d. *via per compendium* da Concordia alla stazione stradale *ad Silanos* (Artegna), che si ritiene, proprio in base a tale miliare, attraversasse il Tagliamento in prossimità della Pieve di Rosa¹. Per accertare l'eventuale presenza di strutture sepolte presso la Pieve e nell'area ad essa circostante vennero effettuati nel luglio 1997 dall'Università di Trieste dei rilievi con georadar; per verificare preliminarmente la natura e la consistenza delle anomalie rilevate in tale intervento, che almeno in parte potevano corrispondere a strutture sepolte, nella prima metà di ottobre 1997 è stata condotta nell'area una ricerca di superficie con limitati sondaggi stratigrafici².

In una delle trincee, aperta nel fondo De Vecchi a circa 120 m a N NE rispetto all'abside della Pieve di Rosa (Fig. 1), sono stati riconosciuti dei frammenti ceramici di età protostorica provenienti da un deposito limoso grigio scuro apparso a m 1,30 dal piano di campagna e che costituiva il riempimento di una cavità realizzata a spese dello sterile (struttura 1); la trincea venne quindi approfondita in quel punto e, trasversalmente ad essa, venne praticato un sondaggio di m 5 x 4,5 circa con asportazione con mezzo meccanico del terreno sterile sovrastante il deposito limoso grigio per verificarne l'ampiezza e lo

sviluppo in pianta.

Al di sotto del terreno arativo, di potenza pari a circa 60 cm, è stata individuata una successione di depositi sterili riconducibili a diverse fasi di apporti del fiume Tagliamento, il cui letto di piena si trova oggi a poche centinaia di metri dal luogo del rinvenimento. La stratigrafia individuata al di sotto dell'arativo è la seguente (Fig. 2):

US 1: formazione alluvionale limoso-sabbiosa, bruna, con scarsi ciottoli ed elementi ghiaiosi inclusi; troncata in testa dall'aratura, segue nel profilo inferiore il dislivello degli strati sottostanti presentando potenza minima

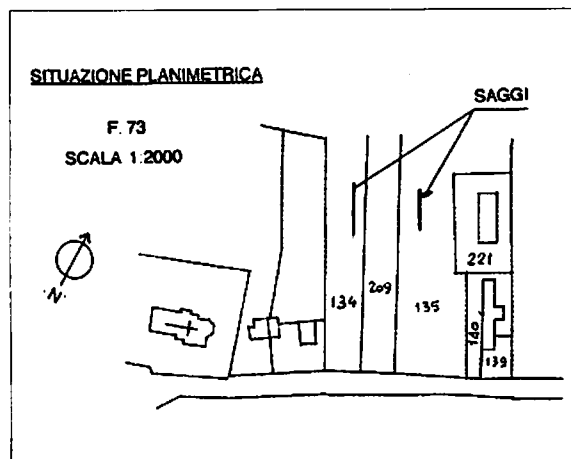


Figura 1: localizzazione delle trincee e del sondaggio (rilievi sul campo ed elaborazione grafica della mappa catastale di A. Fabbro).

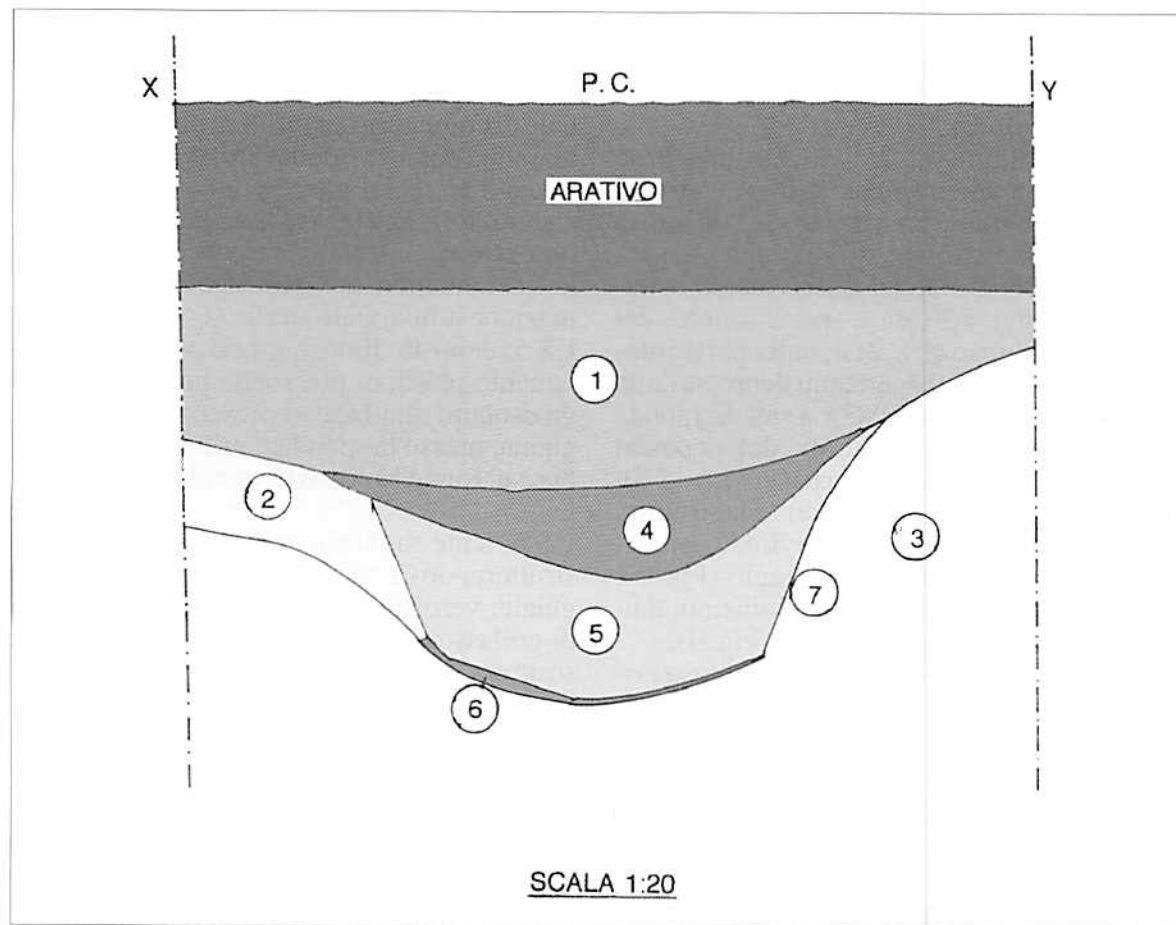


Figura 2: sezione della trincea presso la struttura 1 (rilievi sul campo ed elaborazione grafica di A. Fabbro).

verso sud, massima (cm 70 circa) verso nord dove presenta alla base una *facies*, di potenza pari a 10 cm circa, maggiormente sabbiosa che copre direttamente il livello di definitiva colmataura della struttura 1, inglobandone degli elementi;

US 2: formazione sabbiosa di colore da bruno chiaro a giallastro e di potenza pari a 20 cm circa, che copre il deposito ghiaioso (US 3) nel

suo punto di massima depressione; a spese di questa formazione sabbiosa, in prossimità del punto di risalita delle ghiaie, è scavata la struttura 1, la cui sponda settentrionale è costituita dalla sabbia stessa;

US 3: formazione ghiaiosa ubiquitaria nell'area, con andamento ondulato nel profilo superiore: verso sud si presenta maggiormente rilevata, fino ad essere troncata dall'aratura,

mentre a nord presenta un dislivello che dà luogo ad una scarpata di circa 70 cm; alla base di tale scarpata la formazione ghiaiosa è incisa dalla struttura 1.

La struttura 1, individuata alla base della scarpata settentrionale di uno di tali cordoni ghiaiosi, è costituita da un'unità stratigrafica negativa (US 7) allungata in senso SO-NE, con fondo concavo e pareti nettamente svasate, ricavata a spese, a nord, del deposito sabbioso (US 2) e, nella parte inferiore, della testa della parte più depressa della formazione ghiaiosa (US 3); a sud, la sponda della struttura 1 è costituita dal deposito ghiaioso alla base della scarpata (Figg. 2-3). Le due sponde sono subparallele e la struttura ha andamento leggermente curvilineo, proseguendo oltre i limiti del sondaggio (Fig. 5). Nel suo riempimento sono stati distinti, dall'alto al basso, i seguenti livelli (Fig. 4):

US 4: livello lenticolare limoso sabbioso gri-



Figura 3: la struttura 1 al termine dello scavo (foto di G. Nonini).

gio inglobante ciottoli e ghiaia fina, in concentrazioni talora cementate anche di dimensioni decimetriche; rappresenta l'episodio finale di colmataura del fosso struttura 1 ed ha la massima potenza e concentrazione dei ciottoli, degli elementi ghiaiosi e dei materiali archeologici lungo la fascia mediana della struttura stessa; alla testa si presenta commisto con la frazione inferiore, più sabbiosa, della formazione alluvionale sterile (US 1);

US 5: deposito limoso grigio scuro, moderatamente plastico, pressochè privo di inclusi grossolani; alla base si presenta commisto a ghiaia, presso la sponda meridionale, e a sabbia, sul fondo e presso la sponda settentrionale;

US 6: lente sabbiosa presente al fondo della struttura, dove copre il taglio praticato nelle ghiaie, verosimilmente derivante da episodi di collasso della sponda settentrionale della struttura 1, ricavata a spese del deposito sabbioso US 2.

I livelli sommitali (US 4-5) del riempimento della struttura 1 si presentavano ricchi di chiocciole e di frustoli e spezzoni carboniosi e contenevano, sia in orizzontale che infissi, frammenti ceramici di piccole dimensioni, solo raramente decimetrici, e dalle superfici piuttosto fluitate; sono presenti inoltre alcuni resti faunistici, comprendenti frammenti ossei anche combusti ed un molare di bovino. La maggior concentrazione di materiali archeologici è stata riscontrata nella parte superiore di US 4 e all'interfaccia con US 1.

Scarsissimi frustoli ceramici e carboniosi erano presenti nel corpo del deposito limoso US 5; pochi frammenti ceramici infine sono stati rinvenuti al fondo della struttura.

Nel riempimento del fosso struttura 1 sembrerebbero quindi essersi succedute una prima fase di degrado della sponda settentrionale sabbiosa, la deposizione progressiva di

sedimenti fini ricchi di materia organica e, in fase di definitiva colmataura, apporti di ghiaie fini e ciottoli forse derivanti dal degrado della scarpata ghiaiosa sovrastante la sponda meridionale; l'episodio conclusivo della sequenza del riempimento del fosso è costituito, alla testa del livello di limo sabbioso grigio con ghiaia e ciottoli (US 5), dalla concentrazione di chiocciole, spezzoni carboniosi e frammenti ceramici, assenti oltre i limiti della struttura e situati all'interfaccia inferiore del sovrastante deposito alluvionale (US 1 base) che oblitera definitivamente la struttura. Va rilevato che alla testa della formazione sabbiosa sterile (US 2), a livello della quale ha inizio il taglio della sponda settentrionale del fosso struttura 1, non è stata individuata alcuna traccia antropica, nè nella limitatissima superficie esplorata nell'ambito del sondaggio, nè nella sezione della trincea.

I frammenti ceramici rinvenuti nel sondaggio assommano a circa 130, tutti modella-

ti a mano in impasto, di cui 104, in genere di piccole dimensioni, riferibili a pareti vascolari; le superfici sono lisce, spesso piuttosto rovinata e corrose, di colore dall'arancio al bruno rossastro scuro, talora all'interno nerastre o grigie; il corpo ceramico ha colore prevalentemente arancio o rosso chiaro, meno spesso nerastro e, talora, bicolore. Pressochè assenti sono le possibilità di ricomposizione, se non nei casi di fratture fresche; le superfici di frattura antica sono in genere piuttosto consunte e fluite.

Gli elementi tipologici riconoscibili sono molto pochi; nella ceramica grossolana si annoverano due frammenti in impasto ricco di elementi ghiaiosi, forse appartenenti al medesimo vaso, attribuibili a dolio subcilindrico (Fig. 6, 1); presentano orlo leggermente rientrante con bordo appiattito irregolarmente ispessito all'esterno; nella parte superiore del corpo è impostato un cordone suborizzontale applicato a sezione triangolare decorato da ampie e profonde impressioni circolari;

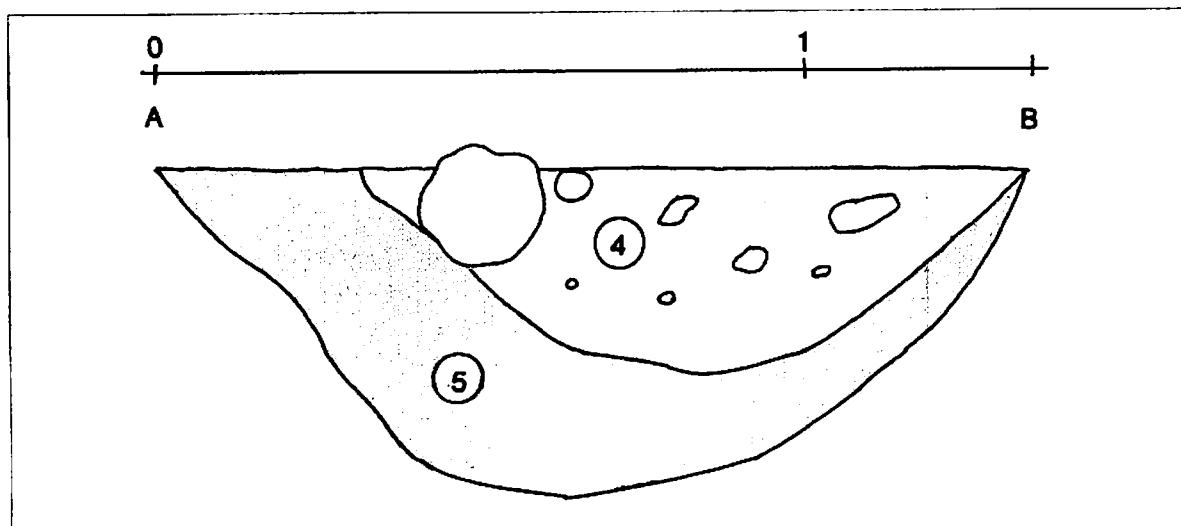


Figura 4: sezione della struttura 1 (rilievi sul campo ed elaborazione grafica di A. Fabbro). Scala 1:10.

due frammenti di orli svasati sono riferibili ad olle ovoidi (Fig. 6, 2-3); due frammenti con breve orlo leggermente rientrante a bordo appiattito sono attribuibili a piccoli vasi ovoidi (Fig. 6, 4); è presente inoltre un frammento di scodella a profilo spezzato, con bordo appiattito, ampio orlo a tesa, carena poco marcata, traccia della vasca a profilo troncoconico (Fig. 6, 5); un frammento di breve orlo svasato a bordo arrotondato non è infine riferibile ad alcuna forma precisa. Gli elementi di presa sono attestati da tre frammenti di anse a nastro verticale e da un frammento di parete convessa su cui resta traccia degli attacchi di un'ansa a nastro verticale (Fig. 6, 6); le decorazioni infine sono attestate da 9 frammenti di pareti decorate da cordoni applicati lisci (Fig. 6, 8) o, in 1 caso, a tacche verticali (Fig. 6, 7).

Nella ceramica fine sono presenti due frammenti molto piccoli di vasi carenati, con parete appena concava, carena poco pronunciata e accenno di vasca a profilo arcuato, e un frammento di parete arcuata recante un cor-

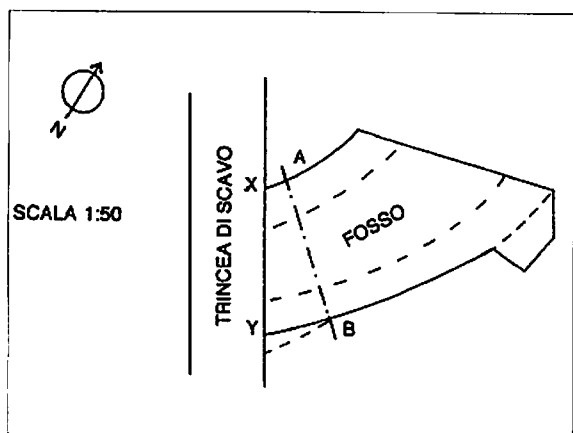


Figura 5: pianta della struttura 1 (rilievi sul campo ed elaborazione grafica di A. Fabbro).

done applicato curvilineo a sezione triangolare sottile, probabilmente collegato all'attacco di un elemento di presa.

Si ricordano infine un frammento di anellone fittile (Fig. 6, 9) in impasto disomogeneo ma piuttosto compatto, pressochè privo di inclusi visibili, con superficie sommariamente lisciata di colore arancio come il corpo ceramico, che a tratti appare nerastro, e un frammento di concotto in impasto molto compatto con frequenti inclusi litici di medie e grandi dimensioni, con una superficie piana liscia di colore bruno rossastro come il corpo ceramico e gli altri lati su frattura, attribuibile a piano di cottura.

L'estrema frammentarietà dei materiali illustrati e la scarsità di elementi tipologici conservati ne consentono solo un generico inquadramento tra il tardo Bronzo medio e il Bronzo recente³; in base alle condizioni di giacitura si può ipotizzare che tali materiali abbiano subito, a causa di un episodio alluvionale, una dislocazione da un'area probabilmente prossima a quella del rinvenimento, anche se per ora non localizzabile. La struttura rinvenuta sembra riferibile, in base ai dati attualmente in nostro possesso, al medesimo periodo proposto per i materiali ceramici ed è verosimilmente riconducibile a funzioni di drenaggio, ma non è possibile con gli elementi per ora a nostra disposizione ipotizzarne un'eventuale relazione con un'area abitativa, di cui le ricerche di superficie non hanno fornito alcuna traccia. Un indizio a favore della presenza nell'area di altre evidenze riferibili alla stessa epoca proviene dall'adiacente fondo Peresan nel quale, nel corso di un sondaggio praticato nella medesima occasione di quello effettuato nel fondo De Vecchi, venne recuperato un frammento in impasto semifine, analogo a quello dei frammenti sopra descritti.

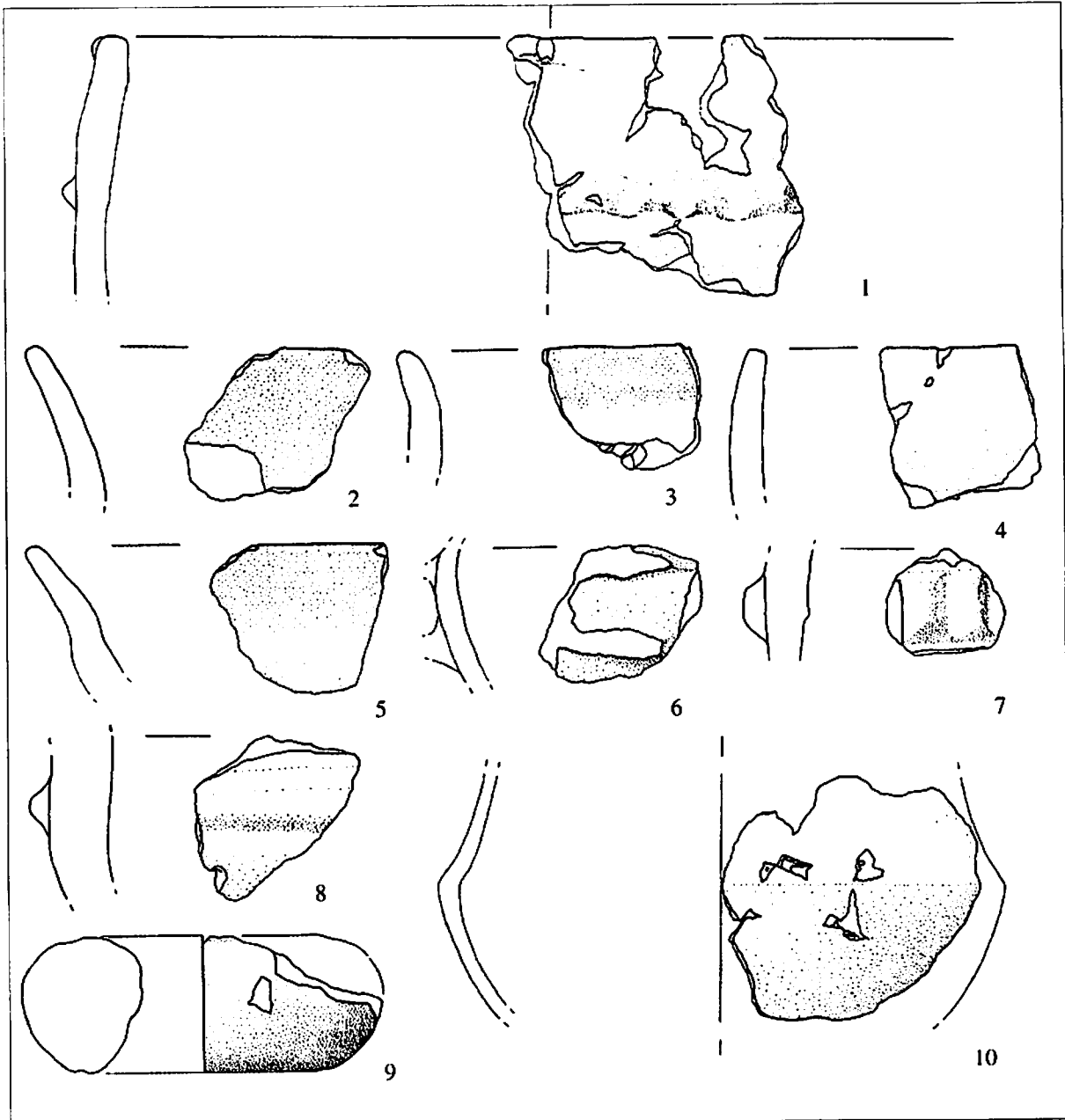


Figura 6: frammenti ceramici da Pieve di Rosa (nn. 1-9: fondo De Vecchi, n. 10: fondo Peresan; n. 1 scala 1:3, nn. 2-10 scala 1:2).

ti, pertinente ad una tazza carenata con parete rientrante leggermente concava, carena marcata a spigolo vivo e accenno di vasca a profilo profondo arcuato, superfici di colore bruno chiaro accuratamente lisciate ma piuttosto malconservate, con focature nerastre (Fig. 6, 10)⁴.

I materiali rinvenuti a Pieve di Rosa sono quindi verosimilmente indizio della presenza di un'area di frequentazione, tuttora imprecisabile quanto ad estensione e funzione, riferibile al Bronzo medio-recente, probabilmente ad un momento avanzato del periodo. È auspicabile che ulteriori ricerche forniscano nuovi e più cospicui elementi utili ad una più precisa definizione cronologica e culturale di tali frequentazioni, che sono ora per la prima volta attestate nel territorio di Camino e che arricchiscono il quadro delle presenze del Bronzo medio-recente lungo il corso in pianura del Tagliamento⁵.

NOTE

¹ CIL. V, 7994; BASSO 1986, n. 92; per le ipotesi sul tracciato di tale strada cfr. BOSIO 1991, pp. 185-191 e BUORA 1996.

² L'indagine, promossa dal Comune di Camino al T. e dai Civici Musei di Udine, sezione di Archeologia, è stata effettuata su concessione ministeriale con la direzione scientifica del dott. M. Buora e la collaborazione della Società Friulana di Archeologia. Vi hanno partecipato, oltre allo scrivente, i sigg. B. Fabbro, O. Iacuzzi, G. Iacuzzo, G. Nonino, I. Valoppi, G. Venier; un

particolare ringraziamento va all'Amministrazione Comunale di Camino al T. per il sostegno finanziario e logistico garantito alle ricerche ed ai proprietari dei fondi interessati per la sensibilità dimostrata.

³ Il frammento di dolio di fig. 6, 1 sembra infatti trovare confronto in complessi piuttosto arcaici nell'ambito del periodo, come Molinat (PN) (*L'Antiquarium di Tesis* 1991, tav. II, 15), mentre al Bronzo recente, e più probabilmente alla sua fase evoluta, è attribuibile la scodella a profilo spezzato di fig. 6, 5 (cfr. nel Trevigiano Le Motte: BIANCHIN CITTON 1989a, fig. 17, 5, e Vidor Col Castellon: BIANCHIN CITTON 1989b, fig. 3, 2; nel Padovano i materiali dal Bacchiglione: *Padova preromana* 1976, tavv. 5, 37; 6, 59); generici confronti nell'ambito del Bronzo recente sono istituibili per il frammento di vaso ovoide di fig. 6, 4 (cfr. Le Motte: BIANCHIN CITTON 1989a, fig. 21, e per l'orlo di olla di fig. 6, 3 (cfr. Pozzuolo Braida Roggia, UD: CASSOLA GUIDA, BORGNA 1994, fig. 40, 115). Il frammento di anellone fittile trova confronto a Conegliano, sito datato tra il tardo Bronzo medio ed il Bronzo recente (LEONARDI 1978, fig. 19, 13).

⁴ Il frammento è confrontabile con un esemplare proveniente da Udine piazza Venerio, assegnato al Bronzo recente pieno (VITRI *et alii* 1991, fig. 3, 6).

⁵ Aree insediative attribuibili al Bronzo recente sono attestate in comune di Codroipo, in loc. Gradiscje e presso Rividischia (CASSOLA GUIDA, VITRI 1990, p. 168, sito n. 37; p. 172, sito n. 75; TASCA 1996); nel territorio di Bertolo fu rinvenuto, negli anni scorsi, un pozzetto contenente ceramica del Bronzo medio-recente (D'ANGELA 1993); presso Belgrado di Varmo (UD), in loc. Braida S. Gottardo, si rinvenne nel 1876-1877 un ripostiglio di bronzi assegnati almeno in parte al tardo Bronzo recente (*Caput Adriae* 1983, p. 84). Sulla sponda opposta del Tagliamento un abitato dell'età del bronzo recente è attestato in loc. Boscat di San Vito al Tagliamento (TASCA 1994).

BIBLIOGRAFIA

- BASSO P. 1986 - *I miliari della Venetia romana*, "Archeologia Veneta" 9.
- BIANCHIN CITTON E. (a cura di) 1989a - *S. Martino di Lupari (Padova) - Castello di Godego (Treviso): il sito arginato de "Le Motte di Sotto". Relazione delle prime indagini di scavo*, "Quaderni di Archeologia del Veneto" V, pp. 216-261.
- BIANCHIN CITTON E. 1989b - *Dal neolitico alla fine dell'età del bronzo*, in *Due villaggi della collina trevigiana: Vidor e Colbertaldo*, vol. 1, 255-338.
- BOSIO L. 1991 - *Le strade romane della Venetia e dell'Histria*, Padova.
- BUORA M. 1996 - *La necropoli di Iutizzo nel quadro delle necropoli rurali tardoantiche del Friuli e dell'Italia settentrionale e suo valore per le indicazioni di carattere storico ed economico del popolamento del Friuli*, in *I soldati di Magnenzio. Scavi nella Necropoli Romana di Iutizzo, Codroipo*, a cura di M. BUORA, Catalogo della mostra, Trieste, pp. 117-123.
- Caput Adriae 1983 - *Preistoria del Caput Adriae*, Catalogo della mostra, Plaino (UD).
- CASSOLA GUIDA P., BORGNA E. 1994 - *Pozzuolo del Friuli - I. I resti della tarda età del bronzo in località Braida Roggia*, Roma.
- CASSOLA GUIDA P., VITRI S. 1990 - *Note di aggiornamento di protostoria friulana*, in DESINAN C. C., *Toponomastica e archeologia del Friuli prelatino*, Pordenone, pp. 151-176.
- D'ANGELA D. 1993 - *Un pozzetto dell'età del Bronzo a Bertiolo*, "Quaderni Friulani di Archeologia" III, p. 155.
- L'Antiquarium di Tesis* 1991 - *L'Antiquarium di Tesis di Vivaro. Archeologia dell'Alto Pordenonese 1* (a cura di I. AHUMADA SILVA, A. TESTA), Barcis.
- LEONARDI G. 1978 - *Testimonianze preistoriche di Conegliano*, Padova.
- Padova preromana* 1976 - *Padova preromana*, Catalogo della mostra, Padova.
- TASCA G. 1994 - *Materiali ceramici dell'età del bronzo recente da San Vito al Tagliamento (PN)*, in *Atti XXIX IIPP (Trieste-Pordenone 28-30 settembre 1990)*, pp. 261-271.
- TASCA G. 1996 - *Nuovi materiali da Rividischia (Codroipo, Udine)*, "Quaderni Friulani di Archeologia" VI, pp. 33-38.
- VITRI S., LAVARONE M., BORGNA E., PETTARIN S., BUORA M. 1991 - *Udine dall'età del bronzo ad età altomedievale*, "Antichità Altoadriatiche" 37, pp. 71-122.

TASCA Giovanni
Via Diaz, 4
33078 - San Vito al Tagliamento (PN).